



ISMERI EUROPA

“Servizio di valutazione on-going del Programma operativo della Regione Toscana relativo all’obiettivo “competitività regionale e occupazione” (POR CREO) 2007-2013 del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)”

1. Secondo Rapporto di valutazione tematica: analisi degli interventi del Programma realizzati nei comuni montani e raccordo con gli interventi finanziati con il FEASR - Abstract¹

Lo studio ha approfondito gli interventi del FESR e del FEASR 2007-2013 nei territori montani della regione Toscana, con particolare attenzione a quelli maggiormente dedicati allo sviluppo del territorio attraverso beni e servizi collettivi.

Le domande di valutazione erano le seguenti: - Quali sono le principali tendenze socio-economiche delle aree montane? Quali le principali criticità e le peculiarità dei diversi territori? - Quali strategie di sviluppo hanno perseguito gli interventi comunitari in queste aree? Quale contributo hanno dato a queste strategie il FESR e il FEASR e come si distinguono/integrano tra loro i due fondi? Rispondono ai bisogni dei territori montani in modo coerente? Al momento attuale, quali risultati ed effetti registrano questi interventi in termini economici, sociali ed ambientali?

Il lavoro ha integrato diverse metodologie di analisi: analisi dei principali dati di contesto, per ricostruire il quadro socio-economico dei territori montani della Toscana, analisi documentali e dei dati di monitoraggio (aggiornati a fine 2013) forniti dalla Regione Toscana per l’analisi delle strategie dei due fondi FEASR e FESR, analisi sul campo, per approfondire alcuni progetti realizzati su due territori scelti come caso studio. Nello specifico, sono state effettuate missioni in due territori scelti con la Regione Toscana: la Garfagnana e la Lunigiana. In entrambi i casi sono stati incontrati sia attuatori dei progetti sia altri attori del territorio (GAL, Unioni di comuni, associazioni): nel complesso sono state condotte 25 interviste.

L’analisi ha evidenziato come i fondi comunitari abbiano svolto una importante azione di riequilibrio territoriale. I fondi comunitari hanno fatto leva su alcuni aspetti “tipici” dell’approccio allo sviluppo locale, dalla valorizzazione del capitale ambientale e culturale allo sviluppo del potenziale turistico, dall’utilizzo delle risorse naturali a fini energetici al potenziamento dei prodotti locali. In sostanza si è posto l’accento sullo sviluppo delle risorse endogene con risultati anche positivi e con una discreta qualità della governance degli interventi, a livello regionale come a livello locale.

Tale approccio risulta adeguato per alcune delle aree montane e svantaggiate della Toscana, quelle “urbanizzate”, ben connesse ai centri urbani, industrializzate, che non presentano fattori di perifericità rilevanti, soprattutto nella sfera sociale. Per le altre aree, quelle più deboli, il salto di qualità richiesto è quello di agire sui fattori che condizionano la residenzialità, in primis i servizi essenziali. Ne sono consapevoli i territori stessi, non a caso gli interventi che sono andati di più in questa direzione (gli interventi sulle scuole, la creazione di servizi per i cittadini), sono quelli maggiormente riconosciuti sul territorio.

¹ Il Rapporto completo è disponibile in: <http://www.regione.toscana.it/por-creo/valutazione>

2. Terzo rapporto di valutazione tematica – R&D

Il rapporto tematico sui progetti di ricerca e sviluppo finanziati dalla Regione si è concentrato sulle linee di attività 1.1 (progetti di ricerca industriale congiunti), 1.5 (programmi integrati di investimento), e 1.6 (R&ST nelle tecnologie chiave abilitanti) del POR. Per l'analisi, il gruppo di lavoro ha utilizzato i dati di monitoraggio, le schede tecniche dei valutatori (123 schede riguardanti il bando unico 2008 e i progetti strategici 2010), i risultati di un'indagine CATI su 129 imprese e due casi studio (caso "università" e caso "altri organismi di ricerca") basati su informazioni relative a 16 istituti regionali, raccolte per mezzo di interviste telefoniche.

Le finalità del rapporto sono state quelle di identificare i principali risultati del sostegno alla ricerca in termini di collaborazioni, reti, innovazione generata e commercializzazione dei risultati, e di approfondire il ruolo dei differenti attori della ricerca.

L'indagine sulle imprese ha evidenziato che i progetti hanno consentito di instaurare collaborazioni con organismi di ricerca in oltre 60% dei casi, specialmente con università. In un 40% dei casi i progetti hanno consentito di instaurare collaborazioni di ricerca con altre imprese. Si tratta prevalentemente di collaborazioni circoscritte al territorio regionale ma comunque di legami duraturi che vanno oltre la durata dei progetti. Nel 90% dei casi le imprese hanno sviluppato innovazioni, nel 44% dei casi si tratta di innovazione di prodotto. Una metà di queste innovazioni sono giudicate del tutto nuove per il mercato (innovazioni radicali). La propensione a passare dalla ricerca al mercato è elevata, riguarda il 60% delle imprese. Tra gli effetti positivi dei progetti, va sottolineata la maggiore propensione delle imprese a condurre R&D e un moderato numero di nuovi addetti.

L'analisi dei casi delle università e di altri organismi di ricerca ha evidenziato uno scarso orientamento al mercato da parte di questi attori. Solo un numero limitato di organismi è in grado di quantificare il valore delle commesse esterne. La fornitura di servizi destinati alla vendita quali il trasferimento tecnologico sono attività sporadiche. I progetti di ricerca finanziati non hanno condotto alla registrazione di brevetti, alla concessione di licenze o alla creazione di spin-off. Se si guarda ai risultati positivi, i progetti hanno migliorato le competenze tecniche degli istituti. La performance scientifica è stata buona: una metà degli organismi ha pubblicato, in relazione ai progetti condotti. Tra gli aspetti positivi vi è anche la nascita di nuove collaborazioni di medio lungo periodo. Complessivamente, gli organismi di ricerca sottolineano che il valore aggiunto del sostegno è significativo: in nessun caso i progetti sarebbero stati realizzati nella stessa misura e con le stesse modalità senza supporto.

3. Quarto rapporto di valutazione – Interventi in ambito ambientale

Il tema di approfondimento della valutazione riguarda gli interventi in ambito ambientale sostenuti entro l'asse II del POR CREO. In particolare il rapporto si concentra sulle seguenti 4 linee d'intervento comprese nell'asse II:

- Linea 2.1 - Realizzazione di interventi finalizzati a restituire all'uso civile e produttivo i siti inquinati e a riconvertire le aree industriali abbandonate e/o degradate.
- Linea 2.2 - Realizzazione interventi finalizzati all'implementazione di infrastrutture ed investimenti produttivi, al fine di promuovere lo sviluppo economico sostenibile nell'ambito delle aree protette.
- Linea 2.4A - Interventi di mitigazione e di messa in sicurezza del territorio per la riduzione del rischio idraulico, di frana e l'erosione costiera per i territori regionali a più elevato rischio. Linea 2.4B - Interventi destinati alle zone colpite dagli eventi alluvionali di novembre 2012.
- Linea 2.5 - Realizzazione di interventi per la prevenzione del rischio sismico limitatamente ad edifici pubblici e al patrimonio edilizio scolastico.

Le finalità del rapporto sono state quelle di identificare il ruolo, la rilevanza e la coerenza degli interventi previsti dal POR CREO rispetto alle esigenze territoriali toscane ed evidenziare le potenzialità di sviluppo legate agli interventi. La metodologia si è articolata in analisi dei dati di monitoraggio del POR CREO, una indagine tramite somministrazione di questionari ai beneficiari degli interventi e alcune interviste su campo.

Rispetto alle altre regioni italiane dell'obiettivo "competitività regionale ed occupazione" (e anche nei confronti dello scenario europeo) la Regione Toscana ha dedicato al tema ambientale, attraverso il POR CREO, un contributo finanziario tra i più rilevanti in termini di peso degli interventi sul totale del FESR. Inoltre, tra gli aspetti positivi del programma, si evidenzia l'importante ruolo del POR CREO (in alcuni casi fondamentale) in rapporto alle spese regionali, nell'ultimo settennio, dedicate agli ambiti ambientali considerati.

Il programma ha saputo rispondere appropriatamente alle esigenze territoriali attraverso la definizione di interventi che hanno sostenuto la capacità di messa in sicurezza del territorio da rischi naturali (erosione costiera, rischi idrogeologici, attività sismica) e legati ad attività antropiche (bonifica di discariche e siti industriali inquinati). Nonostante i limiti dettati dall'elevato costo degli interventi, la definizione di appropriati criteri di selezione ha permesso la concentrazione degli interventi verso i contesti più a rischio e risolvere situazioni di emergenza. Dal punto di vista dello sviluppo locale è stata evidenziata la grande potenzialità degli interventi previsti entro la linea 2.2 (legata alla gestione delle aree protette) e, seppur in parte minore, della linea 2.1 quando è stato possibile definire il destino finale del sito bonificato.

Accanto ad un'elevata soddisfazione da parte dei beneficiari rispetto all'esito dei progetti e alla capacità del POR CREO di sostenere interventi prioritari nell'ambito ambientale per le realtà coinvolte, sono tuttavia emerse alcune criticità. Tra queste si evidenzia la scarsa partecipazione degli attori territoriali locali (parti economiche, sociali ed ambientali) in fase di definizione progettuale, l'implementazione di misure di sostenibilità nello svolgimento dei lavori (imprese certificate, efficienza energetica, etc.) e, per quanto riguarda la linea 2.1 e 2.2, l'incertezza legata alla gestione futura degli interventi.

Considerando, infine, globalmente tutte le linee di intervento analizzate (ad eccezione in parte della linea 2.4), il POR CREO è risultato, dal punto di vista dei beneficiari, non solo determinate ma spesso l'unica strada percorribile per sostenere efficacemente l'intervento.